

## Gli acquerelli di Ilu Ros trasformano in graphic novel la storia di García Lorca

di Lavinia Elizabeth Landi



*L'illustratrice spagnola pubblica con la casa editrice Ventanas fondata da Laura Putti il volume uscito nel 2021 con Penguin: la presentazione a Testo il 2 marzo alle 11 con l'autrice in Sala Ginzburg*

25 FEBBRAIO 2025 ALLE 03:00

“Sono cittadino del mondo e fratello di tutti, non credo nei confini politici”, raccontava Federico García Lorca nell'ultima intervista, il 10 luglio del 1936, poco prima di morire fucilato dalle squadre nere in una notte di agosto senza luna, il suo corpo gettato in una fossa comune e mai

ritrovato. Un'anima pura, “dalla parte del partito dei poveri, i poveri buoni”, che ha lasciato un segno nel mondo. “Di Federico ce n'è uno solo”, scrive l'illustratrice Ilu Ros nell'introduzione al libro a lui dedicato, un ritratto intimo dalla forma corale che racconta il poeta andaluso con le parole di chi gli fu vicino, riprese da interviste e lettere, da libri e quotidiani, con i suoi stessi versi e i disegni tratti dalle fotografie d'archivio, acquerelli dai colori vividi oppure bianchi e neri, come la natura del poeta che amava la vita e a volte ne percepiva forte il dolore: dal titolo “Federico”, la graphic novel uscita nel 2021 in Spagna con Penguin e portata in Italia nel dicembre del 2023 da Ventanas, sarà presentata a Testo il 2 marzo alle 11, con l'autrice ospite in Sala Ginzburg insieme alla fondatrice della casa editrice indipendente, la giornalista Laura Putti, e a Serena Bianchi che si è occupata della traduzione.



Nel lasciarsi guidare dalle parole di chi conobbe Lorca, e “cullare” dai suoi versi, Ros si è “concessa di sognare”, scrive, “e di fantasticare su alcune cose, di immaginare come camminasse da piccolo, cosa vedesse nelle chiocciole, nelle piante, nelle persone che tanto lo affascinavano”. Una graphic novel dalle scene “semplici e vivaci che può avvicinare anche i giovani alla storia del poeta”, spiega Bianchi, “è fatta di una moltitudine di voci, tra cui quelle che nei decenni hanno tradotto la sua opera, ognuna con le proprie sfumature”, a cui la traduttrice ha aggiunto poi le sue. Il libro è diviso in atti e in quadri come un’opera teatrale, c’è un interludio e il sipario si apre e si chiude, a volte lentamente, come alla fine, nei disegni in cui si confondono le ombre degli alberi e dei fucili. L’inizio invece è allegro, con l’immagine di un vaso di fiori rossi che vengono annaffiati, e Federico nuovo al mondo: era il 5 giugno del 1898 a Fuente Vaqueros.



IL CINESE BUONO MI È PIÙ VICINO  
DELLO SPAGNOLO CATTIVO.  
CANTO LA SPAGNA, LA SENTO FIN  
DENTRO AL MIDOLLO; MA PRIMA DI



DI CERTO NON CREDO NEI CONFINI

---

**Il poeta amò l'arte sin dalla sua infanzia**, suonava il pianoforte e la madre Donna Vicenta e i nonni paterni gli trasmisero la passione per le lettere e la cultura. Nel libro ci sono le **persone a lui care**, tra cui il fratello Francisco che ricorda la volta in cui Federico venne colpito da un fulmine mentre camminavano insieme dalla nuova casa di famiglia ad Asquerosa verso Fuente Vaqueros; la sorella minore Isabel e la cugina Aurelia a cui era profondamente legato; Dolores Cuesta o "La colorina", che come le altre balie portava il "romance gitano" nelle case borghesi; poi i maestri e gli amici, come Manuel de Falla, Miguel de Unamuno, gli amori come **Dalì** e Rafael Martínez Nadal, i compagni della Generazione del '27 e le "Sinsombrero"; ci sono gioia e condivisione, sofferenza e solitudine. I suoi viaggi nel mondo, a New York, a Cuba, in Argentina, poi gli anni a Madrid, il ritorno a Granada e gli anni della compagnia La Barraca che portò il teatro al popolo; ci sono le opere in cui raccontò la Spagna, la sua allegria e le oscurità, come "La calzolaia ammirevole" e "La Casa di Bernarda Alba", "Nozze di Sangue" e "Yerma". Le riflessioni e i versi più intimi, come quelli in cui **predisse la sua morte**: "Quando si sprofondarono le forme pure / sotto il cri cri delle margherite, / capii che mi avevano assassinato. (...) No. Non mi trovarono. / Ma si seppe che la sesta luna fuggì? su per il torrente, / e che il mare ricordo?, improvvisamente, / i nomi di tutti gli annegati."